

LUCE

318

Le infinite stanze di Ariosto

The infinite rooms
of Ariosto

La luce alla Biennale di Architettura

Light at the Biennale
of Architecture

L'alfabeto di Ron Gilad

The Alphabet
of Ron Gilad



◀ LIGHTING DESIGNERS

Giordana Arcesilai e Simona Ventura

Quando
il giardino
incontra la luce,
la natura
diventa poesia

di Stephanie Carminati

↓ Giardino Carducci

Allestimento temporaneo,
maggio 2015.
Sequenza con 8 scene di luce
della durata totale di 8 minuti
con lenta transizione
in dissolvenza tra l'una e l'altra

Carducci Garden

Temporary installation,
May 2015.
Serie of 8 lighting scenes
lasting a total of eight
minutes, each slowly
dissolving into the next one

Due architetti, due specializzazioni apparentemente distanti: lighting designer e paesaggista. Com'è nata la vostra collaborazione per **Il giardino incontra la luce**? Che cosa rappresenta, per voi, il giardino o il verde di un parco pubblico?

Siamo state compagne di università a Venezia presso lo IUAV. In seguito ognuna di noi ha sviluppato un percorso di ricerca e specializzazione personale, lighting e landscape. Alcuni anni fa ci siamo rincontrate per lavoro: un incontro 'illuminante', perché abbiamo compreso che l'unione delle nostre professioni poteva dare vita a ricerche molto interessanti sull'individuazione di nuove metodologie e strategie progettuali delle aree verdi, con una forte attenzione al tema della luce, sia naturale che artificiale, che incide profondamente nella percezione e nella qualità dello spazio nella sua metamorfosi. Sentiamo molto questa nostra scelta, quasi come una missione, in quanto il verde in tutte le sue espressioni assume oggi un ruolo fondamentale per il benessere dell'uomo e dell'ambiente. E, a maggior ragione, il verde progettato con qualità e consapevolezza costituisce un valore imprescindibile per la qualità delle nostre città.

L'alternanza del giorno e della notte, della luce solare e della luce lunare, è un elemento imprescindibile, in grado di aprire a letture anche molto diverse dell'ambiente naturale. Come vi rapportate a entrambe le situazioni?

Il giardino, come luogo progettato dall'uomo, è uno spazio scenografico a tutti gli effetti e la sua percezione dipende dalla qualità della luce e dalla relazione tra la luce e l'ombra, due "forze" complementari e inseparabili. Il nostro approccio è di far dialogare al meglio queste due forze. Di giorno è il sole che fa da protagonista e di notte è la luce artificiale che ci propone quello che noi definiamo l'altro giardino, di cui è responsabile chi progetta la luce... e qui viene il bello, nel senso che siamo circondati da luce inserita in modo casuale e, quindi, c'è tanto lavoro da fare! È questa doppia vita del giardino che ci affascina. La nostra ricerca esplora questi aspetti nelle sue varie espressioni: da come la natura si racconta attraverso queste due forze, a come l'architettura e il design danno il loro contributo in merito. Giusto per fare un esempio, gli alberi si esprimono nelle loro forme e colori e anche nella qualità delle loro ombre. Una quercia è profondamente diversa, ad esempio, da una betulla; la quercia assorbe la luce, la betulla la riflette.

Le nuove tecnologie, soprattutto ora che consentono notevoli risparmi energetici e limitato impatto inquinante, sono senza dubbio un valido alleato alla narrazione di un paesaggio in notturno. Come vi orientate nella costruzione dei vostri progetti e delle vostre scenografie luminose?

Le attuali tecnologie, come il LED e i sistemi di controllo della luce, ci vengono incontro sotto tanti punti di vista. È molto importante l'impatto diurno degli apparecchi illuminanti nello spazio; ora siamo certamente agevolati dalle piccole dimensioni degli apparecchi, sempre più al servizio dell'effetto luminoso, per cui diventa più facile occultarli rispetto a un tempo. La prima forma di risparmio energetico è illuminare meno e meglio, ovvero inviare la luce dove serve. Questo è uno dei punti chiave della progettazione della luce, che cerchiamo di trasmettere nei nostri workshop, dove facciamo accenni semplici alle limitazioni imposte dalle leggi regionali, in termini di lumen emessi verso l'alto e come calcolarli. Queste leggi contro l'inquinamento luminoso sono diventate necessarie perché si è illuminato indiscriminatamente, per cui servono fortemente a chi deve in qualche modo controllare perché non abituato a farlo. Dal punto di vista scenografico, la luce artificiale diventa lo strumento attraverso il quale proporre altri nuovi 'quadri', quelli notturni...

quadri al plurale, poiché con i sistemi di gestione della luce si possono realizzare scene luminose che vanno ad aggiungersi ai tanti quadri che la natura ci propone nelle diverse stagioni e orari del giorno.

Queste "messe in scena" stimolanti, quanto possono essere utili se calate, ad esempio, nei luoghi di cura, un campo in cui stiamo sperimentando, dove le ricerche ci dicono che se le finestre sono affacciate sul verde i pazienti assumono un minor numero di farmaci; la stessa finestra potrebbe non "spegnersi" quando cala il buio, ma proporre nuovi colori e suggestioni a chi è costretto all'interno di una stanza per giorni o mesi.

In generale si assiste a un riavvicinamento all'elemento naturale, quasi una reazione all'eccessiva tecnologia che viviamo e che ci investe ogni giorno. Un'accurata progettazione degli spazi verdi e della luce, rispettosa del luogo e del suo equilibrio, è, quindi, la risposta a una domanda sempre più in crescita? Come descrivereste oggi la situazione in Italia?

Ribadiamo con forza l'estrema importanza che ha una buona progettazione del verde e della luce per la qualità della nostra vita. In Italia la situazione è per fortuna molto cambiata negli ultimi anni. C'è sicuramente molta più sensibilità verso questi temi, che spesso, purtroppo, si scontrano con la realtà, soprattutto pubblica, dove oltre



Photo © Platek

↓ **Abbraccio Decor**

Design *Il giardino incontra la luce*,
prodotto da LAB23 /
Designed by *Il giardino incontra la
luce*, produced by LAB23

› **Giardino privato in Emilia Romagna**

Schizzi di studio

Inserimento paesaggistico
e installazione luminosa
di una collezione privata
di sculture di Jean-Michel Folon
e Jan Desmarests

Private garden in Emilia Romagna

Design sketches

Landscape insertion and
lighting installation
of a private collection
of sculptures by Jean-Michel
Folon and Jan Desmarests

a mancare le risorse economiche c'è ancora molta incompetenza, soprattutto nella manodopera specializzata. La manutenzione, o meglio la mancanza di manutenzione, rimane uno degli scogli più difficili per fruire di un verde pubblico di alta qualità. Per la luce basta guardarsi intorno per riscontrare come anche all'interno dei parchi o giardini privati più belli, gli apparecchi

illuminanti siano datati, quindi particolarmente impattanti, inadeguati per un'inutile dispersione della luce, e con tante temperature colore diverse e casuali, frutto di una manutenzione inesperta. Durante i nostri giri l'occhio cade su questi aspetti e i nostri computer sono pieni di cartelle dedicate ai reportage su questi temi! A questo proposito abbiamo dato vita a una collana

di tre eBook dal titolo "Guida pratica al giardino in casa", editi da Area51 Publishing, nella quale diamo indicazioni e linee guida, in modo molto semplice e rivolgendoci prevalentemente a un pubblico non di mestiere, su come si progetta, si arreda e si illumina un piccolo giardino. Curare gli spazi pubblici dal punto di vista della luce artificiale può creare momenti d'incontro e socializzazione, basta guardare all'estero quanto stanno facendo movimenti come il social lighting e i risultati di sensibilizzazione che stanno ottenendo.

Negli ultimi anni avete organizzato diversi workshop in varie città d'Italia, rivolti principalmente ai vostri colleghi. Come si articolano e come ne descrivereste gli esiti?
Da Torino a Palermo, toccando anche la Svizzera con Lugano, sono già molte le città nelle quali abbiamo portato il nostro workshop, che ha lo scopo di sensibilizzare i colleghi su questi due temi un po' trascurati. Il suo successo probabilmente è dovuto all'interdisciplinarietà degli argomenti, trattati in modo articolato e non basato solo su lezioni frontali. Le persone hanno modo anche di partecipare attivamente attraverso esercizi all'aperto di percezione del paesaggio in tutti i sensi. Osservare, per conoscere, non solo grazie alla vista ma anche, ad esempio, attraverso l'ascolto del luogo nelle sue espressioni sonore. I partecipanti inoltre sono invitati a concludere con laboratori di progettazione a gruppo, una sorta di ritorno all'università, durante i quali le persone hanno modo di confrontarsi concretamente sugli argomenti affrontati. Questi workshop sono per la maggior parte stati sponsorizzati da Platek; in un caso siamo stati ospiti presso la bella sede della iGuzzini a Recanati, in altri casi li abbiamo concordati direttamente noi con gli Ordini professionali.

Un giardino al quale vi sentite particolarmente legate e sul quale vorreste lavorare per arricchirlo ed emozionare chi lo visita?
Un giardino che è stato oggetto di un'installazione temporanea, il giardino di casa Carducci a Bologna, che ospita un complesso monumentale del 1920 dedicato al poeta. Durante il festival Diverdeinverde del 2015 abbiamo proposto di creare un'installazione notturna in uno degli spazi verdi della città visitabili per pochi giorni nelle ore diurne. Questa installazione è stata la prova di come la luce può diventare didattica, far conoscere alla città un'opera a molti sconosciuta, avere il ruolo di portare la gente in una piazza urbana che viene improvvisamente vivacizzata attraverso un vero e proprio racconto con la luce.



Giordana Arcesilai + Simona Ventura

When
the garden meets
the light,
nature becomes
poetry

Two architects, and two apparently distant specializations: lighting designer and landscape designer. How did your collaboration for *Il giardino incontra la luce* (*The garden meets the light*) started? What do gardens and public parks stand for, in your opinion?

We both studied at IUAV University, in Venice. Later, we developed a personal research and specialization – lighting design and landscape design. We met again for work a few years later: an 'enlightening' meeting indeed, because we realized that the combination of our respective professions could give rise to very interesting researches on the identification of new methodologies and strategies for the design of green areas, with a strong focus on the theme of light, whether natural or artificial, which has a strong influence on the perception and quality of space. We truly feel our choice: the greenery, in all its expressions, nowadays plays a key role in human and environmental wellbeing; it is almost like a mission. Even more so, the greenery, when designed with quality and awareness, is an essential value for our cities' quality.

The alternation of day and night, of sunlight and moonlight, is an essential element, which offers very different readings of the natural environment. How do you relate to both situations?

The garden, as a place designed by man, is a truly scenographic space, and its perception depends on the quality of light and by the relationship between light and shadow, two complementary and inseparable 'forces'. Our approach is to create a dialogue between these two forces. By day, the sun is the protagonist, while, at night, it is artificial lighting that gives us what we call the other garden, for which those who design the light are responsible... and here comes the problem, since we are surrounded by randomly inserted lights. Therefore, there is much work to do! We are deeply fascinated by this double life of the garden. Our research explores these issues in its various expressions: from how nature is told through these two forces, to how architecture and design give their input on the matter. For instance, trees express themselves in their forms and colours, and in the quality of their shadows. An oak is deeply different from a birch; the oak absorbs light, the birch reflects it.

The new technologies, particularly now that they allow significant energy savings and limited pollution impact, are certainly a valuable ally to the narration of a night landscape. How do you approach your projects and light scenography?

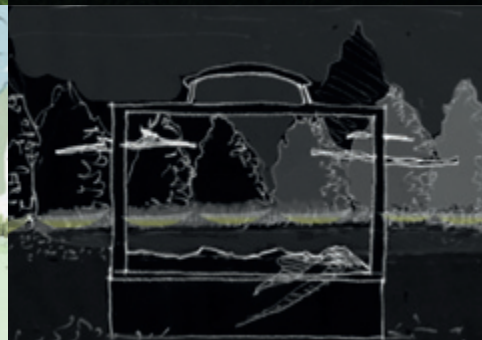
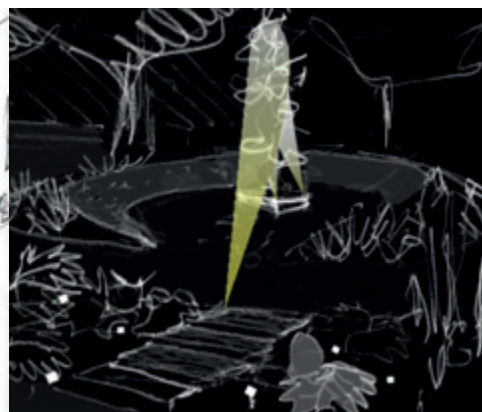
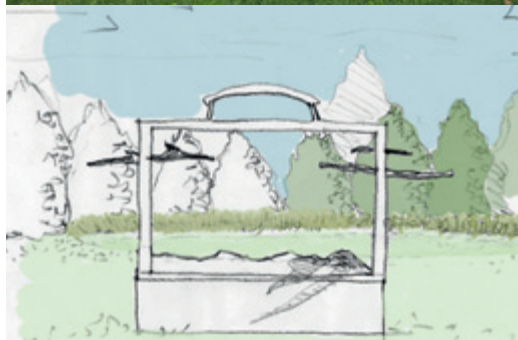


Photo © Elena Preti

Existing technologies, such as LEDs and light control systems, are in many ways helpful. The daily impact of lighting fixtures in the space is very important to it. It is now easier to hide the devices, increasingly smaller and more efficient. The first way to save energy is to illuminate less and better, to train the light where it is needed. This is one of the key points of lighting design, which we try to convey in our workshops, where we simply hint to the restrictions imposed by regional laws, in terms of emitted lumens and how to calculate them. These light pollution regulations became necessary because light was used indiscriminately: they are necessary for those who are not used to lighting design. From the scenographic point of view, artificial lighting becomes the instrument by which propose new 'paintings', the nocturnal ones ... we use the plural form because, with lighting management systems, several luminous scenes

can be realized and added to the many pictures that nature offers in the different seasons and hours of the day. For instance, these stimulating mise-en-scenes can be useful in nursing homes, a field in which we are experimenting, where researches highlight how patients take fewer drugs when windows are overlooking greenery. And what if this very same window does not "turn off" when darkness falls? It could offer new colours and suggestions to those who are forced into a room for days or months.

In general, we are witnessing a rapprochement with the natural element, almost like a reaction to the excessive technology in which we live every day. Therefore, is a careful design of the green spaces and light, respectful of the place and its balance, the answer to an increasingly growing request? How would you describe the situation in Italy?

Riqualificazione della fontana
d'ingresso al Mantova Outlet Village
con inserimento del verde
e illuminazione (particolare)

Requalification of the fountain at the
entrance to the Mantova Outlet
Village with the insertion of
greenery and lighting (detail)



Photo © Francesca Zanardi

We strongly affirm the great importance that a good design of the green and the light has to our life's quality. Fortunately, in Italy the situation has changed a lot in the last few years. There is definitely a lot more sensitivity to these issues, which unfortunately often clash with reality, especially the public one, where the lack of economic resources adds to a general lack of competence, especially when it comes to skilled labour. The maintenance, or rather the lack of maintenance, remains one of the greatest obstacle to the enjoyment of a high-quality greenery.

When it comes to light, a single look is enough to see how the lighting fixtures are dated, within parks and in the most beautiful private gardens as well. They are therefore particularly impactful, inadequate and light scattering, with so many different and random colour temperatures, consequence of an inexperienced maintenance. During our tours the eye falls on these details, and our computers are full of folders dedicated to these issues! In this regard, we have created a series of three eBooks titled "Guida pratica al giardino in casa" (Practical guide to a house garden), published by Area51

Publishing. In a very easy way, we here give directions and guidelines on how to design, to decorate and light up a small garden, mainly addressing to a non-professional audience. To take care of public spaces from the perspective of artificial lighting can create opportunities for meeting and socialization. Just look at what movements like the social lighting are doing abroad, with the results they are getting in terms of social awareness.

Over the past years you have organized several workshops primarily meant for fellow professionals. Could you tell us more and how would you describe the outcomes?

We brought our workshop, which aims to raise awareness among our colleagues on these overlooked two issues, to many cities – such as Turin, Palermo and Lugano. Its success is probably due to interdisciplinary topics, which are addressed in an articulated manner and not solely with lectures. People can also take actively part to outdoor practices focused on the perception of the landscape 'in every sense'. To observe, in order to know, not only thanks to the view but also, for instance,

by listening the sounds of a place. Participants are also encouraged to work in group in the design workshops: a sort of coming back to university, in which people can empirically address these topics. These workshops are mainly sponsored by Platek; we have once been hosted in the beautiful premises of iGuzzini in Recanati, while in other cases we chose the locations directly with the professional associations.

A garden to which you feel particularly bound and on which you would like to work, to enrich it and thrill those who visit it?

A garden that was the subject of a temporary installation: the Carducci's home garden in Bologna, which houses a monumental complex from the Twenties dedicated to the poet. For the 2015 Diverdeinverde festival we proposed a nocturnal installation in one of the green areas of the city that could be visited only for a few days. This installation has been proof of how the light can become educational, introducing a work unknown to many, leading people into an urban square suddenly enlivened by a real narrative with light.

L